

I sindacati non ci credono e contrattaccano «Quali condizioni vengono offerte?»

«Il tema su cui riflettere non è la mancanza di lavoratori, ma quali condizioni di impiego vengono prospettate».

È questo il pensiero condiviso dai sindacati rispetto al problema emerso in queste settimane sulla difficoltà da parte delle imprese di trovare figure adeguate da inserire negli organici aziendali. Un dato che di fatto si sta trasformando in un ostacolo per dare avvio alla ripartenza dell'economia

dopo oltre un anno dall'esplosione della pandemia.

«Sicuramente occorre tenere conto che la ripresa è eterogenea e non sta caratterizzando in modo trasversale tutti i settori – sottolinea Salvatore Monteduro, segretario generale Uil del Lario – Alcuni comparti sono ripartiti, come per esempio la meccanica, altri come il distretto tessile che per Como ha un ruolo prioritario sono ancora in forte affanno. Esistono poi delle criticità

legate alla ricerca di impiego e ciò che realmente viene offerto: lavori precari, con orari insostenibili e compensi irrisori. Mancano poi le competenze: non si è fatto nulla in questi anni per riqualificare il personale e oggi ne paghiamo le conseguenze. È fondamentale perché la cassa integrazione e blocco dei licenziamenti vengano prorogati per avere il tempo necessario per colmare le lacune che l'emergenza Covid ha contribuito ad acuire».

«Mancano i lavoratori? Ma che tipo di contratto viene proposto? – sottolinea Daniele Magon, segretario generale della Cisl dei Laghi – Paradossale non è la situazione, bensì il sistema che si è creato. Se oggi ci troviamo a fare i conti con la mancanza di personale è perché non si è voluto investire in precedenza per formare delle figure e soprattutto garantire stipendi adeguati e contratti dignitosi. La questione va affrontata guardando



I sindacati chiedono di prolungare lo stop dei licenziamenti